

Il giallo

Ma la questura nega: ci ha dato un nome falso e non ha fatto alcuna denuncia

“Picchiato da un poliziotto” Notte di protesta all'ex Cpt

FEDERICA CRAVERO

DI NUOVO una notte movimentata al Centro per l'identificazione e l'espulsione degli stranieri di corso Brunelleschi, l'ex Cpt. Poco dopo la mezzanotte di ieri, infatti, 57 immigrati in attesa di essere respinti ai loro paesi d'origine hanno dato inizio a un'agitazione durata oltre un'ora, con lancio di oggetti contro le forze dell'ordine e masserizie date alle fiamme. Il tumulto ha coinvolto le aree rossa e blu, non ha toccato la sezione femminile. All'origine di tutto la vicenda di un ragazzo che ha raccontato ai suoi compagni di essere stato picchiato da un ispettore di polizia durante una visita medica. Dice di essere marocchino, di avere 24 anni e di chiamarsi Amor Kalapscha. Ma con quel nome non risulta all'anagrafe del suo paese. Per questo non è ancora stato espulso. Perché quel nome potrebbe essere uno dei 21 alias che ha fornito nel tempo alle forze dell'ordine, visto che ha precedenti per droga, furti e resistenza. È stato un mese al centro di Modena, dove dice di avere una moglie e una figlia, creando problemi e tensioni tali da giustificare il trasferimento al Cie di Torino, una ventina di giorni fa. Mancano dunque una decina di giorni al tempo limite di due mesi: se non sarà identificato con certezza, verrà rimesso in libertà.

«Sono andato in infermeria perché avevo male a una gamba, ho tagliato una coscia che si era riaperta e dovevo cambiare la medicazione. Ho chiesto una bustina di antidolorifico ma l'infermiera me l'ha negata. Appena uscito dalla porta

l'ispettore mi ha dato un pugno e dei calci». A sostegno della sua versione alcuni compagni del Centro: «Saranno state le undici di sera — dice uno — Lo abbiamo visto arrivare con una caviglia gonfia e la faccia bollata. Così per protesta abbiamo iniziato a lanciare oggetti contro la polizia. Bottigliette d'acqua e frutta, cose che avevamo lì. Maloro erano già pronti con i caschi e i manganelli, non si sono fatti niente. Poi qualcuno ha portato fuori dalle stanze due materassi e ha provato a dare fuoco, mentre altri hanno incendiato tre tavoli della mensa. La polizia ha buttato dell'acqua e tutto è finito così».

Diametralmente opposta la versione della questura, che parla invece di un'aggressione da parte dello straniero a un poliziotto, rimasto contuso a un gomito, quattro giorni di prognosi. Tant'è che il giovane trattenuto è stato denunciato per lesioni a pubblico ufficiale. Solidarietà all'ispettore sono state espresse sia dal sindacato Sap, sia dalla Lega Nord. Un'ora dopo la situazione era nuovamente tranquilla. I soldati che da qualche settimana contribuiscono al controllo del Cie sono stati allertati ma non è stato necessario il loro intervento, così come sono arrivati anche carabinieri e vigili del fuoco. «È un episodio che va ridimensionato — spiega il questore vicario Spartaco Mortola — Capisco che non sia bello stare chiusi lì, soprattutto in vista di un'espulsione, e questo può creare momenti di attrito. Ma se la persona in questione ritiene di aver subito un torto perché non fa denuncia? Ogni giorno entrano ed escono avvocati, può dirlo a loro».